

— I L'ITALIA E GLI ALTRI/IL FOCUS I —

Produzione, debito e lavoro: chi sta meglio e chi sta peggio



di MARCO FORTIS

L FMI prevede nel 2009 un calo dell'economia mondiale dell'1,3% e nel 2010 una modesta ripresa dell'1,9%. Il Pil italiano diminuirà del 4,4% nel 2009, meno di quello di altri importanti Paesi come Germania (-5,6%) e Giappone (-6,2%). Salirà nel 2010 l'indebitamento di tutti i maggiori Paesi, ma l'Italia conserva un debito "aggregato" (pubblico e privato) migliore di Usa e Inghilterra.

L'articolo a pag. 3

I L'ANALISI I

Ma l'Italia è meno indebitata di Usa e Gran Bretagna

Nel settore manifatturiero il nostro rallentamento è più basso rispetto a Germania e Giappone

IL DEBITO AGGREGATO NEL 2010

(debito pubblico + debito delle famiglie in % del PIL)			
	197,6	155,3	
	172,6	150,4	

Nota: per il debito pubblico proiezioni FMI al 2010; per il debito delle famiglie dati del 2007 invariati secondo la Fondazione Edison

di MARCO FORTIS

LE GRANDI istituzioni internazionali, dopo non aver minimamente previsto la crisi e averne lungamente sottovalutato i possibili sviluppi, ormai fanno a gara a chi formula le previsioni più tette. Ieri è stata la volta del Fondo Monetario Internazionale, che ha sparato ad alzo zero sulle prospettive dell'economia del mondo.

La recessione e la crisi finanziaria che ne è stata la causa sono certamente gravissime. Ma proviamo un certo disagio nel confrontare le proiezioni dei vari istituti, a volte contraddittorie e molto discordanti. E' appena il caso di ricordare che nel giro di pochi mesi il Fmi ha rivisto più volte le sue proiezioni sul Pil americano nel 2009: +0,1% nell'ottobre 2008; -0,6% nel novembre 2008; -1,6% nel gennaio 2009; -2,6% nel marzo 2009 e -2,8% ieri. Ma quest'ultimo dato è ancora molto migliore rispetto a ciò che ha previsto per gli Usa l'Ocse nel suo ultimo interim report di marzo: un secco -4%. Chi avrà ragione? Il Fmi, che i dati degli Usa li manovra sempre con una certa cautela diplomatica, o l'Ocse?

Ricordiamo, inoltre, che fino a poco pri-

ma di Natale tutti scommettevano che il Giappone, tra i 6 maggiori Paesi industrializzati, sarebbe stato quello che se la sarebbe cavata meglio, avendo un sistema bancario-finanziario meno esposto alla crisi dei mutui subprime. Sicché a novembre 2008 il Fmi e l'Ocse prevedevano per il 2009 un calo del Pil giapponese modestissimo, -0,2% e -0,1%, rispettivamente, vale a dire il dato migliore rispetto a Usa e ai 4 maggiori Paesi Ue. Nessuno aveva fatto i conti col fatto che il Giappone è un grande Paese esportatore e che il commercio mondiale, a seguito della crisi Usa, si sarebbe "piantato". Risultato: Ocse e Fmi oggi ci dicono che il Pil del Giappone sarà invece quello che tra i 6 grandi Paesi industrializzati calerà di più. La previsione dell'Ocse è -6,6%, quella del Fmi -6,2%.

Ma lasciando da parte questi dubbi, analizziamo brevemente le ultime proiezioni del Fmi sotto tre profili: Pil, debito pubblico e occupazione.

Nel 2009 il Pil dell'Italia diminuirà secondo il Fmi del 4,4%. Cina a parte, il calo italiano sarà comunque il meno forte tra i grandi Paesi manifatturieri esportatori assie-



me a quello della Corea del Sud (-4%) e di Hong Kong (-4,5%). Diminuzioni più consistenti sono previste per Germania (-5,6%), Giappone (-6,2%), Taiwan (-7,5%) e Singapore (-10%).

Il Fmi prevede poi che il rapporto debito pubblico/Pil dell'Italia salirà dal 105,8% del 2008 al 121,1% nel 2010. Una proiezione che ci lascia perplessi, visto che un autorevole centro di previsione italiano come Prometeia nel suo ultimo rapporto di aprile proietta al 2010 un rapporto debito/Pil del 116,9%, pur ipotizzando una dinamica del Pil solo lievemente meno pessimistica di quella del Fmi. Ad ogni buon conto, il rapporto debito/Pil sta aumentando, nel caso dell'Italia, non perché crescono i debiti, ma perché il Pil cala. Cosa non vera nel caso di altri Paesi avanzati dove la spesa dello Stato sta correndo all'impazzata per il salvataggio di banche e piani di stimolo. Inoltre, anche assumendo per realistiche le proiezioni sul debito pubblico al 2010 del Fmi, il debito "aggregato" (debito pubblico + debito delle famiglie) sul Pil dell'Italia nel 2010 sarà molto inferiore a quello inglese ed americano e solo di poco superiore a quello tedesco. Infine, nel 2010 secondo il Fmi il tasso di disoccupazione salirà in Italia al 10,5%, mentre sarà al 10,1% in Usa, al 10,3%, in Francia e al 10,8% in Germania. Dati gravi ma inferiori al disastro occupazionale delle ex tigri celtiche e iberiche: Irlanda 13%, Spagna 19,3%. Probabilmente, inoltre, le cifre del Fmi ci castigano eccessivamente. Per Prometeia nel 2010 il tasso di disoccupazione italiano si fermerà al 9,2% (contro 9,9% in Usa, 10% in Germania e 11% in Francia).